

**Domenica con
Alain Elkann**



TIMOTHY SNYDER Intellettuale americano e professore di Storia all'Università di Yale

"La democrazia rischia il collasso, anche in Europa"



Timothy Snyder è un importante storico americano e un intellettuale pubblico, gode di grande fama in Europa, il soggetto della maggior parte del suo lavoro. È professore di storia alla Yale University. Il suo libro più recente è *La paura e la ragione. Il collasso della democrazia in Russia, Europa e America*. **Cosa si propone con questo libro?**

«Di dare un senso a questo periodo confuso e agitato. Sappiamo che la Russia ha cambiato politica e ha invaso l'Ucraina. C'è la Brexit. Trump è presidente degli Stati Uniti. Internet ha cambiato qualcosa nel nostro modo di pensare e agire. Ho cercato di raccontare cosa sta succedendo allo stato di diritto, al pluralismo, ai diritti umani, alla democrazia, così possiamo difendere le cose che pensiamo siano importanti».

Nel libro sostiene che la Russia è un paese dominato dalla paura, senza democrazia. Ma la democrazia è in pericolo in America?

«La democrazia è un progetto comune, costantemente minacciato, perché arduo. In questi ultimi cinque anni gli Stati Uniti si sono molto allontanati dalla democrazia. Venendo dalla Russia, il punto è che Usa, Russia ed Europa stanno vivendo un certo tipo di globalizzazione e la Russia

non rappresenta un'eccezione o un fallimento, ma piuttosto un'alternativa».

Perché?

«Perché ha dimostrato come sia possibile governare da una posizione di estrema disuguaglianza economica e quali strumenti tecnologici usare perché la situazione appaia stabile in patria e attraente all'estero. La Russia ha trovato il modo di governare da una posizione di totale menzogna. Con i loro interventi per aiutare Trump a diventare presidente o per favorire la Brexit, o per manovrare la politica in Europa, stanno cercando di diffondere la sensazione che nulla sia realmente vero».

Cosa vogliono?

«Immaginiamo: hai 40 miliardi di dollari e sei a capo di un'oligarchia del petrolio, cosa potresti mai volere? L'élite che governa la Russia vuole che le cose stiano così come sono, e quindi deve spiegare ai russi che questa catastrofica disparità sociale ed economica è assolutamente normale. La politica estera russa è distruttiva. L'idea è di fare in modo che Europa e America appaiano ridicole e bisogna ammettere che ha avuto un certo successo».

Qual è la posizione della Cina?

«Il mio libro è uno studio su come la Russia stia cercando di indebolire lo stato di diritto

negli Stati Uniti e in Europa. E questo tema rientra in una storia più ampia, quella della Cina. Negli ultimi 6 anni la Russia ha lavorato per destabilizzare l'Occidente e così la Cina non ha dovuto farlo in prima persona. Il punto debole della Russia è che ai suoi leader piace questo genere di cose, invadere l'Ucraina, eleggere Trump o pasticciare con la Brexit. Li fa sentire potenti. E i cinesi stanno a guardare dietro le quinte perché al contrario conoscono la diplomazia. La Russia, insomma, si sta prestando a diventare uno strumento della Cina».

Quanto durerà Putin?

«Non molto a lungo. Ma il punto è: un essere umano non vivrà per sempre. E quindi la sua successione è un'incognita, e questa è la parte triste, e pericolosa, della vicenda».

Cosa sta accadendo in Europa? In Francia abbiamo i Gilet gialli, poi la Brexit, i movimenti populistici al governo in Italia, leader di destra in Ungheria e Polonia..

«Un buon modo per capire cosa sta succedendo in Europa è chiedersi da quale parte sta intervenendo la Russia. Perché sta proprio agendo su questi punti deboli. Manca l'idea di futuro, non c'è più mobilità sociale e l'idea di Europa è associata solo a un presente insoddisfacente. Occorre una nuova visione che solo pochi hanno».

Questo clima di insicurezza non dipende anche dal fatto che stiamo entrando in un mondo totalmente tecnologico e non sappiamo realmente dove ci porterà?

«Non è chiaro se ci sarà un mondo di domani! Pensare al futuro richiede razionalità: bisogna capire il presente e poi prendere in considerazione cosa è possibile e desiderabile per il futuro. Mentre la tecnologia, detto in una parola, ci rende stupidi. La rete ci impedisce di pensare al futuro».

Quindi qual è la sua previsione?

«Penso che l'agire umano sia imprevedibile, mentre Internet è basato sull'assunto che noi siamo prevedibili e ci spinge a esserlo sempre più perché questo permette di venderci prodotti che desideriamo. Molto dipende da quanto, e se, riusciremo a trovare i modi e i mezzi per mantenerci liberi. Se non facciamo nulla finiremo in qualche tipo di oligarchia digitale dove si possono fare un sacco di soldi semplicemente monitorando la nostra psicologia».

Pensa che l'Inghilterra troverà una via d'uscita?

«Non credo che ci sarà la Brexit. Lo dico da tre anni e continuerò a sostenerlo fino a prova contraria».

traduzione di Carla Reschia —

© BY NC ND AL QLN I D R I T T I R I S E R V A T I